

Museo e scuola: un incontro ancora possibile

Lo scorso anno, dal 20 maggio al 3 dicembre, il Dicastero Musei e Cultura di Locarno si è fatto promotore di una importante esposizione, con sede nelle sale del Castello Visconteo e di Casorella, che aveva come obiettivo la riscoperta e la valorizzazione di una serie impressionante di reperti archeologici concernenti gli antichi abitanti dei nostri territori. I reperti esposti erano riconducibili ad un arco temporale che va dalla fine dell'Età del bronzo al periodo della romanizzazione (fine primo secolo dopo Cristo).

Attraverso il percorso espositivo, l'esperienza dei Leponti poteva essere facilmente riconducibile ad altre culture del medesimo periodo: in particolare a quella degli Etruschi, a quella dei Celti e, infine, a quella Romana, che porterà, nel corso dei secoli, alla dissoluzione dei caratteri tipici della cultura dei nostri antenati.

Questa esposizione si è rivelata una buona occasione, non soltanto perché l'argomento si inserisce perfettamente nel programma di storia, ma soprattutto perché la ricchezza della documentazione e l'organizzazione della stessa rientrano in un discorso di tipo culturale che travalica gli obiettivi strumentali legati alla pura e semplice programmazione didattica. Diciamo che ci ha offerto l'opportunità di portare gli allievi in un museo per permettere loro di confrontarsi con una serie di documenti molto rari (soprattutto materiali), particolarmente adatti per un recupero in senso storico e culturale di uno spaccato di vita della nostra regione a cavallo fra preistoria e storia. Questo con la «consapevolezza che la visita guidata al museo o al sito archeologico non possa essere finalizzata alla mera ricezione passiva di alcuni contenuti culturali, ma che debba, piuttosto, costituire un fondamentale momento di ricerca e di incontro fra mondo della scuola e specialisti preposti alla tutela del patrimonio storico-archeologico. Perché ciò si realizzi, però, occorre che queste due istituzioni imparino a dialogare in maniera più proficua: gli specialisti del museo, cercando di conoscere più in profondità gli obiettivi, le metodologie e i contenuti didattici in uso nella scuola; i docenti, dal canto loro, iniziando a considerare la visita guidata non più come

*un'occasionale ed estemporanea attività extrascolastica, bensì quale specifico strumento didattico da inserire in un itinerario educativo più generale, di cui siano stati programmati, dettagliatamente, gli obiettivi da perseguire, i contenuti da sviluppare e le tecniche operative da utilizzare.»**

L'aspetto critico, quindi, è stato quello di evitare di alimentare il senso di fastidio o di stupore momentaneo che spesso i ragazzi associano a esperienze di questo genere: non di rado, infatti, risultano ai loro occhi eccessivamente «ricche» e di una vastità difficile da dominare.

Personalmente ho accompagnato a visitare la mostra classi di seconda e terza media. Con le seconde il discorso di sensibilizzazione è risultato abbastanza spontaneo e intuitivo, in quanto il periodo storico al quale la mostra si riferiva era stato trattato durante l'anno scolastico precedente: il collegamento con le potenziali pre-conoscenze degli allievi è risultato quindi più diretto. Qualche artificio in più è stato invece necessario con le terze.

La principale preoccupazione è stata quella di far vivere agli allievi questa esperienza in modo positivo, cercando di stimolare la loro curiosità suscitando delle aspettative che potessero trovare conferma durante la visita. Detto in altro modo, era importante predisporre le condizioni per evitare che gli allievi si trovassero «spiazzati» di fronte alla vastità delle sollecitazioni visive e, nel contempo, metterli nella posizione di avere l'impressione di essere in grado di dominare l'insieme delle proposte e di interagire con le stesse in modo attivo.

Approccio e strumenti didattici utilizzati

- I manifesti dell'esposizione (che tappezzavano da vari mesi la città e che non erano stati «rilevati» da molti allievi).
- Le locandine dell'esposizione (facilmente reperibili).
- Il sito internet con tutte le informazioni relative alla mostra e una selezione di immagini di reperti – ad alta risoluzione – che consentiva di anticipare positivamente i contenuti dell'esposizione stessa.
- Il quaderno didattico (elaborato ap-



- positamente dall'Associazione Archeologica Ticinese, che permetteva di inquadrare storicamente la mostra e di mettere in relazione i vari reperti con le tematiche relative alle espressioni di vita dei Leponti).
- Le diapositive (scattate assieme agli allievi durante la visita, secondo un itinerario che consentisse di documentare le varie tematiche).
 - Una scheda di lavoro che permettesse agli allievi di presentare tre oggetti (scelti secondo i propri gusti e interessi particolari) fra tutti i reperti esposti.
 - Una scheda-gioco da completare nel corso della visita.
 - Una scheda che permetteva, dopo la visita, di discriminare gli oggetti del mondo dei Leponti dagli oggetti della nostra epoca. Le schede (g) e (h) sono contenute nel quaderno didattico citato.

Le fasi operative

- Sensibilizzazione attraverso i documenti (a), (b), (c).
- Preparazione vera e propria della visita alla mostra mediante il documento (d) e impostazione delle attività degli allievi facendo riferimento ai documenti (f), (g), (h).
Ogni allievo ha ricevuto in copia una rielaborazione sintetica del quaderno didattico (d). In questa rielaborazione ad uso degli allievi, il testo è stato ridotto all'essenziale a vantaggio delle riproduzioni dei reperti. Questo per valorizzare l'importanza del reperto archeologico, pur mantenendo una traccia che, attraverso la parola, permettesse una contestualizzazione storica del reperto stesso. Questa scelta ha sicu-

ramente incoraggiato anche quegli allievi che si trovano – per i motivi più disparati – in difficoltà di fronte a testi lunghi e/o complessi.

3) Visita dell'esposizione e utilizzazione dei documenti (f), (g), (h).

La visita è stata articolata in due momenti distinti: una prima parte guidata (1 ora ca.) e una seconda parte autogestita, per permettere agli allievi di rivedere con maggiore tranquillità quei reperti che avevano attratto in modo particolare la loro attenzione e per eseguire gli esercizi previsti dalle schede di lavoro citate.

4) Recupero in classe dell'esperienza vissuta attraverso le schede di lavoro (soprattutto attraverso il documento (f) e le diapositive (e), le osservazioni e le domande degli allievi).

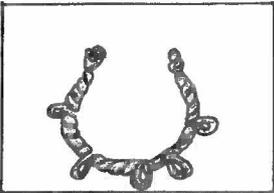
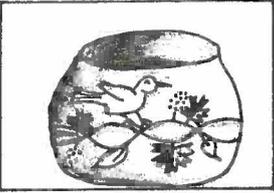
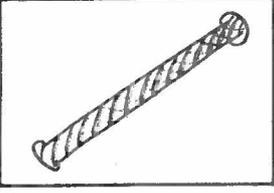
Per lo svolgimento di questa unità sono state necessarie sei ore lezione: due ore per le fasi 1) e 2), due ore per la fase 3) e due ore per la fase 4). Da parte degli allievi ho avuto, in generale, un feedback positivo, sia durante la visita, sia durante il recupero in classe. Più di uno ha evidenziato che il tempo a loro disposizione era stato troppo breve; alcuni sono ritornati per conto proprio a rivisitare l'esposizione durante le vacanze autunnali.

Alcuni possibili sviluppi dell'unità

Per le classi di seconda e di terza coinvolte in questa attività, l'unità si è conclusa a questo punto per motivi facilmente intuibili.

Considerando invece questa unità all'interno del programma di storia di prima media, si può ipotizzare tutta una serie di possibili sviluppi che permetterebbero di recuperare a livello culturale, umano e sociale, tutta una serie di elementi significativi per la formazione degli allievi. Penso, ad esempio, alla necessità di percepire la complessità dei fatti storici anche attraverso documenti e reperti a scala locale, favorendo così – di conseguenza – la possibilità di sentirsi partecipe delle vicende storiche e imparare a situarsi, sia da un profilo temporale che spaziale. E qui, gli spunti che ci vengono dal «bisogno di conoscere», dal «bisogno di imparare a fare» e dal «bisogno di imparare a essere» sono veramente molteplici.

Su un piano più pragmatico, credo che sarebbe interessante riallestire l'esposizione in classe utilizzando le schede che gli allievi stessi hanno elaborato durante la visita (f). Questa «nuova» esposizione potrebbe essere corredata anche da altri materiali come disegni e

No.: 23		
Nome: <u>Carlotta Simona</u>	Data: <u>27.10.2000</u>	
Classe: <u>2C</u>		
PRIMO OGGETTO		
Sala numero: <u>5</u>	Vetrina numero: <u>28</u>	Datazione: <u>I-I. secolo a.C.</u>
Di cosa si tratta: <u>Si tratta di un bracciale arrotolato a capi aperti</u>		
A cosa serviva? <u>Serviva da gioiello per le signore.</u>		Schizzo
Di cosa è fatto? <u>È fatto d'argento.</u>		
SECONDO OGGETTO		
Sala numero: <u>11</u>	Vetrina numero: <u>70</u>	Datazione: <u>I.A.C.</u>
Di cosa si tratta: <u>Si tratta di una coppa ornata da disegni</u>		
A cosa serviva? <u>Serviva da contenitore.</u>		Schizzo
Di cosa è fatto? <u>È fatto di vetro. È ornata da un disegno di un uccello sui rami.</u>		
TERZO OGGETTO		
Sala numero: <u>11</u>	Vetrina numero: <u>70</u>	Datazione: <u>30-60 a.C.</u>
Di cosa si tratta: <u>Si tratta di una bacchetta lunga circa 20 cm.</u>		
A cosa serviva? <u>Non si sa.</u>		Schizzo
Di cosa è fatto? <u>È fatto di vetro con delle pinze bianche e rosse.</u>		
Argomento: visita esposizione Leponti		

testi relativi anche a miti e leggende di origine celtica.

Questo, da un canto, mi permetterebbe di operare in modo trasversale facendo capo al programma di italiano, dall'altro, ad attività ultimata, permetterebbe agli allievi di avere una visione meno settoriale del «fatto culturale» sentendosi nel contempo «compartecipi» dello stesso.

Marco Strufaldi

*A. Ciancio – C. Iacobone: *Museo come scuola. Una sperimentazione*, pp. 238-243, in: AA. VV., *La didattica museale, Atti del Convegno*, Foggia, 28-31 marzo 1990, Edipuglia, Bari 1992.

Bibliografia essenziale:

– Catalogo esposizione: AA. VV., *I Leponti tra mito e realtà*, 2 vol., Gruppo Archeolo-

gia Ticino, Armando Dadd editore, Locarno 2000.

– Catalogo esposizione: AA. VV., *Gli ori degli Elvezi, preziosità celtiche dalla Svizzera*, Museo Nazionale Svizzero, Eidolon, Zurigo 1991.

– Catalogo esposizione: AA. VV., *Civiltà degli etruschi*, Firenze 1985, Electa editrice, Milano.

– Quaderno didattico a cura dell'Associazione Archeologica Ticinese: *I Leponti. Gli antichi abitanti del Ticino*, ottobre 2000.

– AA. VV., *La didattica museale, Atti del Convegno*, Foggia, 28-31 marzo 1990, Edipuglia, Bari 1992.

Siti internet:

- www.gat.ch/Leponti
- www.enet.it/scuole/berchet/ricerche/celti/main
- www.celti.it/
- www.palazzograssi.it/ital/etruschi/index